

2009: Gli altri anniversari

di Alessandra Zendron

87



Cent'anni della grande strada delle Dolomiti 1909-2009

Il 13 settembre 1909 venne aperta la Grande strada delle Dolomiti, in costruzione da quindici anni, che avrebbe cambiato profondamente la realtà della provincia di Bolzano e della Regione Trentino Alto Adige, allora entrambi parte del Tirolo asburgico.

Fu voluta da Theodor Christomannos, viennese di origine ellenica, trasferitosi nel 1883 a Merano, alpinista e pioniere, che convinse il governo asburgico del potenziale economico sociale del settore turistico nel Tirolo e della necessità di infrastrutture viarie come condizione per la crescita di questa attività economica. Nel 1867 era stata completata la linea ferroviaria del Brennero.

Al di là dei cambiamenti di confine e degli sconvolgimenti politici e sociali del novecento, la visione di Christomannos rimane oggi alla base del modello di sviluppo del Trentino-Alto Adige. Una riflessione sulla sua figura sarebbe utile anche per comprendere meglio il significato che egli attribuiva alla parola "valorizzazione" della natura, in un tempo in cui valorizzare è un eufemismo per cementificare.

La Grande Strada delle Dolomiti è una delle strade turistiche più famose del mondo.

Parte da Bolzano e a Cardano entrava nell'orrido della Val d'Ega (oggi c'è un tunnel), arrivando fino al Passo di Costalunga, passando accanto al lago di Carezza, al Catinaccio (Rosengarten) e al Latemar; di qui scende a Vigo di Fassa e poi prosegue risalendo la val di Fassa fino a Canazei e al Passo Pordoi, scende poi per la valle del Cordevole e poi risale al Passo di Falzarego; infine passando sotto la Tofana di Rozes, scende nuovamente e raggiunge Cortina.

L'entrata in funzione della strada delle Dolomiti, ne rese accessibili i luoghi più belli, lungo un itinerario di maggior fascino dell'intero arco alpino. Sul suo percorso nacquero alberghi e infrastrutture turistiche e sportive che resero fruibili le montagne sia in estate che in inverno (Cfr.: CHRISTOMANNOS T., *La strada delle Dolomiti. Bolzano-Cortina-Dobbiaco*, Chiari 1999).

88



87. La Val d'Ega all'inizio del 1900.

88. Una cartolina del 1920 di propaganda contro l'annessione dell'Alto Adige all'Italia.

Novant'anni dal trattato di pace di St. Germain en-Laye - 1919

Il 10 settembre a St. Germain, Parigi, venne firmato il trattato di pace fra le potenze vincitrici e l'Austria, dopo la fine della prima guerra mondiale. Il Sudtirolo venne annesso all'Italia, nonostante le proteste degli abitanti di lingua tedesca, che ne costituivano la stragrande maggioranza. Il governo e il re Vittorio Emanuele promisero di rispettare cultura e lingua e autonomie, ma dopo soli tre anni l'avvento del fascismo svuotò le promesse e diede avvio ad un periodo di oppressione.

Settant'anni dalle opzioni e dall'inizio della seconda guerra mondiale - 1939

Nel settembre del 1939 la Germania nazista invade la Polonia, dando inizio alla seconda guerra mondiale. In quei giorni in Alto Adige la popolazione di lingua tedesca e ladina, compresi i ladini delle zone di Cortina e Livinallongo e i vecchi residenti di lingua italiana della Bassa Atesina, si trovavano davanti alla drammatica e lacerante scelta delle "opzioni". In base all'accordo concluso nel giugno precedente fra le due dittature fasciste di Italia e Germania, ogni abitante doveva decidere se rimanere o trasferirsi nel Reich tedesco. Le donne sposate e i minorenni dovevano seguire i mariti e padri. Dopo un'estate di discussioni, l'autunno si andò a votare e l'86 per cento della popolazione scelse di partire. Un gruppo di oppositori si organizzarono nell'"Andreas Hofer Bund" per fare propaganda a favore del "Dableiben", cioè per rimanere.

Quarant'anni dall'approvazione del "Pacchetto" - 1969

Dopo un lungo periodo di conflitto anche violento con lo stato italiano, e una lunga trattativa diplomatica, che coinvolse anche i rappresentanti politici della minoranza tedesca, i governi di Italia e Austria concordarono un "pacchetto" di misure a favore della minoranza. Queste misure, fra cui la profonda revisione dello Statuto d'Autonomia, costituiscono la base giuridica e politica dell'autonomia speciale della Provincia di Bolzano. Il 22 novembre la Südtiroler Volkspartei, in un memorabile e sofferto congresso, approvò la proposta, scegliendo la via dell'autonomia.

89. "Portarsi via la patria". Gli optanti per la Germania avevano con sé spesso questo ricordo della loro terra, composto di diverse immagini. Fra di esse anche Andreas Hofer.

90. Copertina del catalogo della mostra *Option Heimat Opzioni* realizzata a Bolzano nel 1989.

91. Assemblea straordinaria della Südtiroler Volkspartei nella Kur-saal di Merano, 22/23 novembre 1969.



Venticinque anni dalla morte di Claus Gatterer (1924 Sesto Pusteria - 1984 Vienna), giornalista e storico di origine sudtirolese.

Primo di nove figli di una famiglia di piccoli contadini, frequentò il liceo classico del collegio vescovile di Bressanone, unica scuola superiore in cui era ammessa la lingua tedesca. La sua famiglia optò per rimanere in patria in occasione delle "opzioni" del 1939. Studiò lettere e filosofia a Padova dal 1943 al 1945, iniziò l'attività giornalistica a Bolzano, poi a Innsbruck, Salisburgo e a Vienna, in quotidiani, settimanali e infine all'ente radiotelevisivo austriaco ORF.

Gatterer fu il fondatore della nuova storiografia sudtirolese, sfatando il mito vittimista su cui si orientava la storiografia di lingua tedesca del novecento e affrontando con spirito nuovo aspetti fondamentali della storia del Sudtirolo. Per la storiografia italiana Gatterer è un autore importante, poiché ha inquadrato la questione sudtirolese nell'ambito del rapporto dell'Italia con le sue minoranze etniche e linguistiche, con *In lotta contro Roma*, apparso nel 1968. Infine agli storici e ai politici dell'Austria, il paese in cui fu noto giornalista televisivo caratterizzato da un forte impegno sociale ed etico, aprì nuove prospettive, facendo capire che l'Italia non era più un paese nazionalista ed era quindi possibile superare il rapporto di "inimicizia ereditaria" fra i due stati. Si occupò anche delle minoranze austriache, in particolare quella slovena della Carinzia.

Dei suoi libri, oltre al menzionato *In lotta contro Roma*, tradotti in italiano si trovano: *Cesare Battisti - Ritratto di un alto traditore*, editore La nuova Italia, Firenze, 1975.

Italiani maledetti, maledetti austriaci, editore Praxis 3, Bolzano, 1986 e il bellissimo racconto della vita a Sesto nella sua infanzia *Bel Paese, brutta gente*, editore Praxis 3, Bolzano, 1989.

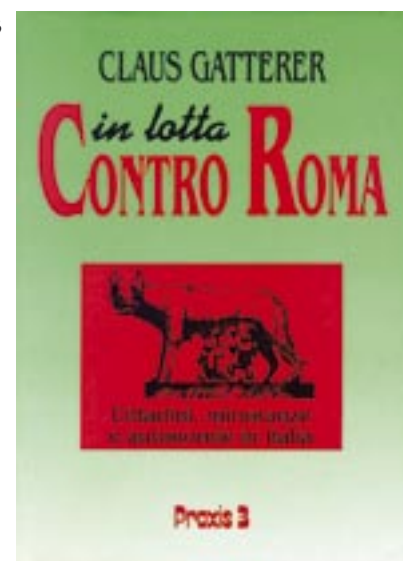
Vent'anni dal crollo del sistema comunista sovietico, inizio della cruenta dissoluzione della Jugoslavia; caduta del muro di Berlino - 1989.

La democratizzazione avviata dal capo di governo e segretario del partito comunista Michail Gorbacëv in Unione Sovietica mise in moto un rapido processo di disgregazione del blocco sovietico. Molti stati e popoli dichiararono la propria indipendenza. In Jugoslavia l'autodichiarazione di indipendenza di Slovenia e Croazia scatenò l'inizio di una guerra civile. La caduta del muro di Berlino ad opera della gente che lo distrusse pezzo per pezzo è il simbolo più forte per l'immaginario collettivo della fine della divisione del mondo in due parti contrapposte.



92

93



94



92. 93. Due famosi libri del sudtirolese-viennese Claus Gatterer. 94. I giovani berlinesi sul muro di Berlino il 9 novembre 1989, quando fu abbattuto. Aveva diviso la città per 28 anni, dall'agosto 1961.

95. Scontri fra tirolesi e francesi a S. Genesio e Bolzano, 1797.